

PEDIATRIA. La scuola del San Bortolo è attiva dal 1988 con le sezioni: infanzia, primaria, medie e superiori. Le 4 insegnanti hanno i camici bianchi, con loro 4 volontari

Lezioni di normalità ai bimbi tra le corsie

Qui l'accoglienza si fa in pochi minuti e una giornata non è mai uguale alle altre. Il numero di allievi varia e capita anche di svolgere l'attività in camera

Laura Pilastro

Due stanze a misura di bambino, con gli scaffali pieni di libri e giocattoli, un teatrino mobile, una lavagna luminosa e, al centro, i piccoli banchi. Aule didattiche e ludiche come tante, se non fosse che al di là delle vetrare decorate ci sono medici, infermieri e le corsie di un ospedale: il reparto di pediatria, di cui la scuola del San Bortolo (con le sezioni infanzia, primaria, medie e superiori) è parte integrante, al terzo piano dell'area D. In questo microcosmo ogni giorno la dimensione della didattica e quella del supporto emotivo si confondono per venire incontro alle esigenze degli studenti, che sono prima di tutto dei pazienti bisognosi di cure. Hanno il camice bianco le 4 insegnanti - due dell'infanzia, due della primaria - che operano nella struttura distaccata dell'istituto comprensivo 8, cui si aggiungono i 4 professori volontari messi a disposizione dall'Ipab per i minori, per un'offerta scolastica dedicata anche ai più grandi.

Per i docenti non esiste una giornata uguale alle altre. Quella di ieri è stata caratterizzata dalla visita del sindaco **Francesco Rucco** e dell'assessore all'istruzione **Cristi-**

na Tolio, che alla presenza del primario, Massimo Bellettato, hanno assicurato la massima attenzione del Comune verso la realtà attiva dal 1988. Oggi, come allora, nel team di maestre c'è la coordinatrice della primaria, Giuliana Serblin, 56 anni, 32 dei quali trascorsi al fianco delle migliaia di bambini che per un giorno o per mesi, in alcuni casi anni, hanno frequentato la scuola dell'ospedale. Quel luogo in cui ogni studente, anche senza voti e verifiche, cerca di recuperare scampoli di normalità, nonostante la flebo, le cannule, la sedia a rotelle, le ferite o le terapie permanenti.

«Il numero di bambini varia ogni giorno - spiega la decana - a seconda dei ricoveri. In base anche a come si sentono i piccoli pazienti. Capita che l'attività venga svolta direttamente nelle loro stanze, se non possono alzarsi».

Il contatto con il personale sanitario è costante e fonda-

mentale nel lavoro degli insegnanti: «Ogni giorno ci affidiamo a medici e infermieri - prosegue Serblin - per capire a chi proporre la scuola. Coinvolgiamo anche il day hospital pediatrico, frequentato dai pazienti oncologici, e tra i nostri studenti ci sono anche bambini e ragazzi con lunghe degenze». Alcuni dei quali rimangono nel cuore: «È il caso di una bambina di 10 anni che soffriva di una malformazione - ricorda Serblin - ed era ricoverata nel reparto di maxillo-facciale, dove è rimasta per periodi lunghissimi, nel corso dei tanti interventi cui è stata sottoposta. Nonostante avesse una situazione pesante da gestire, non ha mai smesso di sorridere. Così come la piccola di 11 anni che lo scorso anno ha perso un braccio a causa di un incidente e si è subito rimessa in gioco, esercitandosi a disegnare con la mano sinistra».

E se la professionalità è il requisito base per le maestre, il vero x-factor qui è la sensibilità: «Devi metterti nella stessa lunghezza d'onda dei bambini - interviene Marta Peruffo, coordinatrice della scuola dell'infanzia - capire quando la tua presenza è intrusiva. Se in una scuola tradizionale, c'è un'intera settimana da dedicare all'accoglienza dei nuovi iscritti, qui si deve realizza-

re in pochi minuti». Per questo «la componente affettiva è tutto - aggiungono le maestre Antonella Colomba e Adalgisa Moretta - il nostro compito è anche quello di farli sentire a proprio agio». Una missione riconosciuta dal sindaco: «Il nostro ringraziamento va a chi opera qui tutti i giorni». Con lui l'assessore Tolio, promotrice della visita, che ha sottolineato il ruolo della scuola dell'ospedale, nel «dare normalità a un momento della vita difficilissimo per i bambini e le loro famiglie». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ogni giorno
ci affidiamo ai
medici per capire
a chi proporre
l'insegnamento**

GIULIANA SERBLIN
COORDINATRICE PRIMARIA



Visita del sindaco

VICINANZA E DONI

Sono 699 gli alunni che nell'anno scolastico 2018-2019, hanno frequentato la scuola del San Bortolo. Di questi, 153 erano iscritti alle medie e 143 alle superiori (quattro studentesse hanno potuto sostenere l'esame di Stato). Nel 2017-2018, sono stati 740, di cui 558 avevano dai 3 ai 10 anni. La scuola è attiva dal 1988 grazie a una convenzione fra l'Usls 8 Berica e l'Ufficio scolastico provinciale. Se la degenza si protrae o i ricoveri sono ripetuti, le insegnanti prendono accordi con i docenti della scuola di appartenenza. È attivo anche il progetto "Rete di insegnanti volontari", in collaborazione con Ipab per i minori, che mette a disposizione 4 docenti in pensione. L'Ipab, presente con il presidente Gian Pietro Santinon, lo scorso anno ha donato una lavagna Lim. Mentre Rucco e Tolio hanno regalato materiale di cancelleria, giochi e libri. «Ribadiamo la nostra attenzione verso il mondo della scuola - ha concluso il sindaco Rucco - sia per quanto riguarda le strutture, sia per migliorare i servizi». L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le maestre aprono il grande pacco con i doni di sindaco e assessore: colori, giochi e tanti libri



Un momento della visita di sindaco e assessore alla pediatria